

Testaccio, stasera la tappa romana della tournée, alla vigilia di una nuova avventura artistica

Patty Pravo, la signora della canzone

Al Gay Village con il repertorio degli ultimi anni. E poi affronterà il blues

Patty Pravo: dalla
canzone d'autore al
rock'n'roll al
rhythn'n'blues

www.espressonline.it

A black and white photograph of Patty Pravo. She is shown from the chest up, wearing a light-colored, possibly white, jacket with large buttons. Her hair is long and light-colored. She is holding a vintage-style microphone in her right hand, which is raised towards her face. Her left hand is also raised, with fingers slightly curled. She has a focused expression, looking upwards and to the right. The background is plain and light-colored. The overall image has a grainy, high-contrast quality.

SERATA Patty Pravo al Gay Village di Testaccio (è il recupero del concerto non effettuato il 14). La "signora" ha un seguito di soli fan. Non esistono, per la sua musica, frequentatori distratti. O la si venera, considerandola insuperabile, o passa via come un refolo di vento, perché considerata un'icona del Boom. Piaccia o meno, stasera ci saranno 40 anni di storia in scena e, comunque vada, non sarà una serata qualunque. 40 anni di brividi più o meno leggeri, di trasgressioni più o meno andate a buon fine e soprattutto di divertenti paradossi: come quando *Ragazzo triste* fu programmata dalla Radio Vaticana ma non dalla Rai, che pretendeva la rettifica di una parte del testo: scandaloso (più il provvedimento che il testo). Ora Patty si diverte a raccontare di aver vissuto «35 anni di rock'n'roll» e magari, con tutto il rock'n'roll che gira intorno, quello vero, la si può anche prendere (vagamente) in giro. Ma a modo suo ha ragio-

ne. Ha fatto rock'n'roll, ha cantato Battisti, si è spinta persino nel rhythm'n'blues, ha mollato e poi ha ripreso a cantare.

Stasera canterà, immusonita come sempre, la sua protesta di elegante signora non allineata pronta a rifare Ferré, Brel, a sussurrare con lo sguardo un po' sbilenco e a scendere negli abissi della canzone d'autore con la quale in passato è riuscita a sfiorare persino David Sylvian. Patty è la coscienza sana di un mondo discografico (e mediatico) al collasso per "eccesso di proposta". Canta solo

*Un concerto
che
riassume 35
anni in
scena*

quello che le sembra opportuno, è fuori dagli schemi del "dover fare". Con lei Andrea Braido e altri due chitarristi, un sax (Andrea Innesso) e la sezione ritmica, sapranno dimostrare quanto è possibile esistere (e resistere) oltre la pressione del mercato. La tournée andrà avanti sino all'11 settembre e Patty ha spiegato che sarà l'ultima occasione per ascoltare un certo repertorio, gli ultimi anni quelli più controversi, da *Oltre l'Eden* a *Ideogrammi* e *I Giorni dell'armonia*. E dopo? Troverete un'altra Patty, promette la cantante, stavolta alle prese con blues e con la canzone napoletana. Non resta che vedere (stasera) e aspettare (da domani).